

30 Marzo 2003

La vuoi la tv?

Moltissimi ci stanno scrivendo chiedendoci cosa potrebbero fare per far nascere questa tv diversa che tutti sogniamo.

Ci abbiamo pensato a lungo ma il problema non è semplice.

La prima questione è proprio questa. Il movimento adora le risposte semplici.

Andare in corteo è semplice. Fare una tv non è solo difficile e rischioso, ma anche complicato.

Uno dei complimenti che ci sono arrivati per e-mail che ci ha fatto più piacere era quello di un amico che si diceva entusiasta per il "professionismo" con il quale abbiamo lavorato.

Professionismo è una parola poco usata a sinistra. Invece noi crediamo sia un valore fondamentale. Il disprezzo per il professionismo, per la cultura delle capacità artigianali è uno dei vizi ideologici che tolgono forza al movimento.

Se vogliamo combinare qualche cosa dobbiamo innanzi tutto entrare nei dettagli, analizzare le questioni tecniche... Non basta avere delle belle idee, bisogna anche saperle raccontare, riprendere, montare e poi bisogna segnalarle...

Berlusconi ha dalla sua migliaia di professionisti, potete disprezzarli quanto volete ma sanno fare il loro lavoro e lo fanno 12 ore al giorno.

Dall'altra parte abbiamo migliaia di compagni straordinari, che realizzano iniziative meravigliose e poi buttano dalla finestra decine di milioni perché non sanno fare lo storno dell'Iva che è una cosa orrenda e capitalista ma se fai una festa e incassi 100 milioni è un po' stupido buttarne via 20 perché non conosci le leggi fiscali.

Stai certo che Berlusconi sull'Iva non si sbaglia mai.

Allora noi crediamo che la prima cosa da imparare se vogliamo realmente realizzare una tv (e tanto altro) è di vedere se siamo d'accordo su alcune questioni tecniche.

Da dove potrebbero arrivare il finanziamento?

Nessuno ci darà mai soldi in pubblicità. E comunque non possiamo contarci. Preparando questa puntata abbiamo contattato un centinaio di aziende e cooperative "progressiste" chiedendo di inserire uno spot pubblicitario che coprisse almeno le spese tecniche. Visto il successo della trasmissione offrivamo la pubblicità a un decimo del costo Rai, 5 mila euro per un minuto di spot. Nessuno ha accettato.

L'unica possibilità che vediamo in questo momento per mettere in piedi una televisione è quella della consociazione dei consumi.

Se 100 mila persone consociassero i loro contratti telefonici, assicurativi, bancari, l'acquisto di computer, elettrodomestici, vestiario, potremmo fare molto.

Per favore non chiudete il vostro cervello. Appena uno inizia a parlare di numeri molti precipitano nell'incubo delle interrogazioni di matematica. Ma è proprio per questo che a scuola insegnano in modo così noioso ad affrontare le questioni numeriche. Loro preferiscono che la gente non sappia fare i conti.

Ma se non vuoi farti fregare DEVI capire come funziona. È una questione di ragionamento non di numeri.

Se andiamo da un'azienda che vende patate e compriamo tutti insieme centomila patate ci fanno uno sconto. Uno sconto mostruoso perché è molto più difficile e costoso vendere che produrre e tutti hanno i magazzini stracolmi.

Noi abbiamo fatto un piccolo test con il contratto del telefono. Sono 7 mesi che lo sperimentiamo e funziona tutto, addirittura ci hanno scritto dicendoci che offriamo una connessione internet migliore della media.

In pratica tu, consumatore, firmi una delega che autorizza Alcatraz a contrattare per te il miglior contratto telefonico presente sul mercato. A nostra volta noi abbiamo fatto un contratto con Tlc Consult che è un'azienda specializzata in consulenze sulla spesa telefonica per le aziende. Loro hanno creduto in questa idea (che poi è di Federico Ceratti) e oltre a una proposta per le aziende hanno creato una proposta per le famiglie. Attualmente abbiamo stipulato 220 contratti che offrono un risparmio del 20% sulle tariffe di Tele2, cioè il contratto più vantaggioso presente oggi sul mercato. Inoltre il consumatore che si consocia con noi ottiene che se l'azienda che oggi ci fornisce questo contratto (Cliktel) dovesse cambiare la sua politica dei prezzi o fosse comprata da Berlusconi, noi nel giro di un'ora disdiciamo il contratto e (trascorsi i tempi tecnici) passiamo a un'altra azienda tutti insieme (infatti firmando il contratto con Alcatraz il consumatore ci delega proprio a questo).

Oltre al risparmio e a un servizio di controllo continuo della convenienza e eticità del contratto telefonico, il consociato ottiene che a noi arrivi il 7,5% di quanto lui paga di telefono. C'è un costo di gestione che è circa del 2,5%. Resta un 5% pulito, mediamente 20 euro a contratto all'anno. Per ottenere tutto questo è sufficiente scaricare il contratto (<http://www.commercioetico.it/telefonia/index.htm>) firmarlo, allegare l'ultima bolletta telefonica e spedirci tutto via posta cartacea prioritaria. Con questo denaro finanziamo il quotidiano delle buone notizie.

Lo stesso tipo di operazione l'abbiamo realizzata con l'assicurazione, una ditta che vende materassi in lattice vero, altre che vendono mobili ecologici, pannelli solari, riduttori del flusso dell'acqua (risparmi il 50% dell'acqua al costo di 2 euro a rubinetto), e altri 200 prodotti alimentari biologici, vestiario, biodiesel, computer, caldaie ad alto risparmio, impianti di compostaggio, fitodepurazione, consulenza aziendale (vedi il link "ecologia subito" su www.alcatraz.it).

Abbiamo lavorato 2 anni e mezzo per verificare se tutto questo poteva stare in piedi.

E abbiamo trovato anche due situazioni dove gruppi di compagni sono riusciti a coinvolgere un intero paese.

A Monsano, ridente località vicino ad Ancona, siamo partiti formando professionalmente un gruppo di "consulenti economici famigliari" che sono riusciti a coinvolgere con grande successo le famiglie, organizzando l'acquisto di 140 computer (in un paese di 900 nuclei famigliari), grembiuli per la scuola, cancelleria, cibi e ora anche pannelli solari, riduttori di flusso e telefonia.

A Colorno, in provincia di Parma, un gruppo di ragazzi è riuscito a convincere il comune a contribuire con un euro su ogni riduttore di flusso d'acqua comprato dai

cittadini. Sono poi riusciti a convincere la provincia di Parma ad appoggiare ufficialmente il progetto e ora stanno incontrando tutti i comuni della zona.

Insomma abbiamo verificato che questa ipotesi di lavoro non è campata in aria.

Allora la prima cosa che chiediamo a chi sogna l'altra tv (e tante altre cose) è quella di aprire un dibattito. Vorremmo che il movimento rispondesse ad alcune precise domande:

Crediamo veramente che tramite la consociazione dei consumi si possa (seppur con mille difficoltà e inciampi) ottenere un reale risparmio, un servizio migliore, compiere un atto politico (smettere di consumare i prodotti di chi arma gli eserciti) e contemporaneamente finanziare la controcultura.

Il nostro intento è quello di coinvolgere in questa operazione il maggior numero di persone tra quelle che riusciamo a contattare.

Vi chiediamo di partecipare al nostro progetto dopo averci ragionato su seriamente. Diffonderlo con la nostra stessa convinzione. Ma sappiamo che non è impresa facile.

Allora quello che vi chiediamo è di ragionarci veramente su. Valutare rischi e pericoli. Mettere in conto i casini nei quali certamente ci cacceremo cercando di organizzare un'operazione così complessa. E poi decidere. E poi dirlo.

Questo tipo di ragionamento è proprio complicato, ogni volta che cerchiamo di spiegarlo vediamo gli occhi di chi ci ascolta spegnersi nel vuoto. Bisogna provare tutti i modi per raccontarlo, spiegarlo, discuterne. Forse noi lo spieghiamo in modo sbagliato. Ma siamo convinti che se qualche centinaio di persone si mettesse lì a scrivere lettere ai giornali e ai forum del movimento e a spiegarlo con altre parole alla fine riusciremo a far capire che esiste una proposta, complessa, ma veramente praticabile, per cambiare le cose.

Ma non è facile. Per spiegarlo a certi compagni sarà necessario fare cose turche. Certa gente riesci a parlargli di percentuali di sconto solo se sei una donna, sei nuda e loro sono molto eccitati.

Ci sono voluti vent'anni perché l'idea del boicottaggio degli acquisti iniziasse a essere presa in considerazione dal movimento. Quanto ci vorrà per spiegare il concetto della consociazione?

Invece Bush questo concetto l'ha capito benissimo. Appena i francesi si sono dichiarati contro la guerra è stato subito organizzato il boicottaggio dei loro prodotti e patatine fritte, le Frence Frites, adesso le chiamano Freedom Frites.

La seconda domanda alla quale bisognerebbe rispondere è: chi comanda? Chi sceglie i programmi?

Noi vogliamo una televisione che sia l'insieme delle proposte di veri professionisti (non importa se poi di mestiere fanno i salumieri, il professionismo è una questione di amore per quello che fai).

E vogliamo che sia il pubblico a scegliere, votando. Molti ci hanno contestato su questo punto dicendo che se si lascia scegliere al pubblico alla fine anche noi trasmetteremo "Il Grande Fratello".

Noi invece crediamo nell'intelligenza degli spettatori.

Terza domanda.

Come li paghiamo quelli che fanno la tv?

La nostra idea è che le persone percepiscano una percentuale che si basi sugli ascolti che riescono a realizzare.

E vorremmo una tv in mano a piccoli azionisti e ai professionisti che la creano.

Ultima questione: vorremmo una televisione che oltre a controinformare e divertire sapesse anche sollecitare e coinvolgere gruppi locali offrendo dei veri e propri percorsi formativi, sia con trasmissioni apposite che con laboratori.

Una televisione che non è capace di creare un movimento artistico di massa si troverebbe presto a corto di idee.

Questi ci sembrano i punti essenziali sui quali iniziare a discutere.

Come fa un movimento a affrontare un simile dibattito?

Questo non lo sappiamo.

Ma siamo sicuri che, se esiste una vera volontà di cambiare il modo di affrontare il problema, si inventerà anche come parlarne.

Pero' sarebbe meglio fare presto.

La nostra capacità di informare, di rivoluzionare il linguaggio e cambiare il modo di produrre e proporre beni materiali è l'unica a incidere direttamente sul numero dei morti.

Le bombe non sono intelligenti ma non esplodono mai dove ci rimettono dei soldi.

Dario Fo, Franca Rame e Jacopo Fo